

PAUL RICOEUR*

Manifestazione e proclamazione

L'autore intende esplorare una fenomenologia del sacro. Nella prima parte investiga una fenomenologia della manifestazione, mentre nella seconda analizza quegli aspetti dell'ermeneutica della proclamazione che attentano, virtualmente o attualmente, al sacro. Nella terza affronta l'interrogativo: può il *kerygma* annientare il sacro? Il senso della parola può costituirsi, senza riprendere i segni del sacro? Occorre un giusto equilibrio fra la virtù iconoclasta della proclamazione, e il risorgere simbolico del sacro. Soltanto l'incarnazione nell'antico simbolismo permette alla parola di parlare all'immaginazione e al cuore.

The author intends to explore a phenomenology of the sacred. In the first part he investigates a phenomenology of the manifestation. In the second one, he analyzes those aspects of the hermeneutics of proclamation which, virtually or at the present time, threaten the sacred. In the third one, the question arises: Can kerygma annihilate the sacred? Can the meaning of the word be constituted without recovering the signs of the sacred? We need a fair balance between the iconoclastic virtue of proclamation, and the symbolic resurgence of the sacred. Only the incarnation in ancient symbolism allows the word to speak to the imagination and to the heart.

La mia relazione è dedicata allo studio di una polarità, di una tensione, che non vorrei né veder scomparire in un'identità semplice, né lasciare irrigidirsi in un'antinomia infeconda, meno che meno in una dicotomia senza mediazione. I due poli mi vengono offerti, da un lato, dal tema dei nostri precedenti congressi, dall'altro dal nuovo tema che E.

** In E. CASTELLI (ed.), Il Sacro. Studi e ricerche 2/3, Scritti di E. Castelli, Henri Bouillard, Paul Ricoeur, George Vahanian [ecc.], Cedam, Padova 1974, 57-76 (tr. it. dall'originale francese a cura di Eugenio Costa SJ). Si tratta della pubblicazione degli Atti del 14° Colloquio internazionale sulla problematica della demitizzazione, organizzato dal Centro internazionale di studi umanistici e dall'Istituto di Studi Filosofici di Roma. Il presente articolo costituisce la prima pubblicazione della traduzione in lingua italiana del contributo offerto da Paul Ricoeur in quell'occasione.*